

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

37.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALBERTO AIARDI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	<b>Votazione segreta:</b>
		<b>PRESIDENTE . . . . . 562</b>
<hr/>		
		<b>La seduta comincia alle 10,20.</b>
		RENATO CORA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		<b>Sostituzione.</b>
		PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del rego- lamento, il deputato Ferrari Marte sosti- tuisce il deputato Di Vagno.
<b>Sostituzione:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	557	
<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discusso- ne e approvazione in un testo unifi- cato):		
CACCIA ed altri: Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2759);		
SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: Intervento straordinario a favore dell'Ente auto- nomo cinema (3172) . . . . .	558	
PRESIDENTE . . . . .	558, 560, 561	
GAMBOLATO . . . . .	558	
MANFREDI MANFREDO, <i>Relatore</i> . . . . .	560	
MINERVINI . . . . .	561	
VALENSISE . . . . .	559	

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caccia ed altri: Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2759); Scaramucci Guaitini ed altri: intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema (3172).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Caccia ed altri: « Interventi a sostegno dell'ente autonomo di gestione per il cinema »; Scaramucci Guaitini ed altri: « Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema ».

Non è ancora giunta alcuna risposta alle nostre richieste, inviate per iscritto e ripetute ieri sera verbalmente, circa maggiori elementi di conoscenza sull'utilizzazione dei fondi speciali e circa la possibilità di utilizzare a copertura degli oneri di questo provvedimento parte dell'accantonamento di cui al capitolo relativo al « Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo ».

Ritengo pertanto che, in primo luogo, la Commissione debba prendere atto di questa inammissibile inadempienza, soprattutto dopo le assicurazioni espresse ieri dal rappresentante del Governo. In secondo luogo ritengo che non sia da escludere la possibilità di proporre una copertura a prescindere dall'iniziativa governativa. Ad esempio potrebbe essere ridotto il capitolo relativo alla voce « Servizio nazionale dell'impiego », per il quale sono disponibili 35.500 milioni e per il quale gli impegni ad oggi non sono tali da coprire l'intera cifra; ci sarebbe quindi una disponibilità sufficiente per la copertura degli oneri recati da questo provvedimento.

PIETRO GAMBOLATO. Ritengo che si vada determinando nei rapporti tra la Commissione ed il Governo una situazione difficilmente sostenibile, che preannuncia un clima di tensione e l'impossibilità per la Commissione di svolgere il proprio

lavoro correttamente; tale situazione purtroppo non riguarda solo gli impegni di questa mattina ma più in generale le difficili questioni che prossimamente dovremo affrontare.

L'atteggiamento del Governo, in particolare del ministro del tesoro, e la correttezza dei rapporti con il Parlamento sono questioni che ormai non riguardano più soltanto il gruppo comunista e gli altri gruppi di opposizione, bensì tutti i membri della Commissione. Mi sembra che in proposito il Presidente abbia colto il punto fondamentale: ci troviamo nell'impossibilità di agire e di compiere scelte poiché non possediamo elementi vicini alla realtà della finanza pubblica. Non siamo mai riusciti, ad esempio, ad avere nell'ultimo anno e mezzo le stime di cassa trimestrali; né sappiamo ancora — oggi è giovedì — quanto ha deciso sabato scorso il Consiglio dei ministri circa la legge finanziaria: non si sa neppure quale sia il numero del disegno di legge.

Da queste ultime considerazioni si deduce che ci troviamo di fronte ad una operazione meramente propagandistica che coinvolge il Parlamento, perché una parte dell'opinione pubblica può essere indotta a pensare che tutti i gruppi dispongano degli elementi relativi ai grandi aggregati economici contenuti nella legge finanziaria, cosa che invece non è.

Vorrei inoltre che il Ministero del tesoro ricordasse che entro il 20 agosto il Governo è tenuto a presentare alle Camere la relazione di cassa dei secondi tre mesi del primo semestre.

In base a queste considerazioni, il gruppo comunista si vede costretto a dichiarare che non affronterà alcuna discussione se entro il 31 agosto non sarà consegnata alla Camera, e quindi alla Commissione bilancio, la relazione di cassa per il primo semestre del 1982. Il gruppo comunista è altresì d'accordo con la proposta del Presidente ed auspica che i rappresentanti dei singoli gruppi possano assumere una decisione comune e quindi inviare una lettera al Governo ed al Ministero del tesoro; tale lettera rivestirebbe un valore formale ed anche politico, a

prescindere dalla collocazione dei gruppi, per sottolineare quella serie di inadempienze del Governo che rende estremamente difficile il lavoro della Commissione.

Circa il problema specifico della copertura finanziaria del provvedimento oggi al nostro esame, credo che si possa accettare la proposta del presidente. Ciò non toglie che ci possano essere altre soluzioni; ad esempio per i provvedimenti di adeguamento e potenziamento delle strutture del Ministero del tesoro è previsto uno stanziamento di dieci miliardi che non è stato ancora utilizzato e non vedo il motivo per cui queste cifre debbano rimanere giacenti tanto più che, essendo già al mese di agosto, sicuramente diventeranno residui passivi. E questo un elemento di riflessione, forse più che una proposta alternativa, ma ogni argomento deve essere utilizzato perché se c'è correttezza di rapporti va bene, ma se da parte del Governo non viene alcuna risposta positiva è logico che ognuno userà i propri strumenti.

RAFFAELE VALENSISE. Sul merito del provvedimento è intervenuto ieri il collega Mennitti. Prendiamo atto delle comunicazioni che sono state qui fatte e attendiamo le relative proposte concrete. Noi infatti partiamo dal principio — già affermato in altre occasioni, e più recentemente quando si è trattato del provvedimento sulla siccità — che ogni disegno di legge deve ricevere l'apporto che proviene dal Parlamento, ma l'assunzione di responsabilità in tema di copertura è del Governo. Noi vogliamo anche ribadire la necessità di una « correttezza » di rapporti tra Commissione bilancio e Governo, quindi tra Parlamento e Governo, in punto di informazioni, di disponibilità di dati, di aggiornamenti tempestivi e preventivi prima che i provvedimenti siano dati in pasto alla stampa, e quindi alla opinione pubblica, e formino così oggetto di manovre propagandistiche che nulla hanno a che vedere con quella che è la funzione del Governo. Il Governo ha il diritto di esercitare il suo mandato nelle forme che crede, però deve riferirsi sempre ad atti

concreti, non ad intenzioni. Dobbiamo registrare, ad esempio, che il decreto-legge sull'IVA è stato annunciato alla stampa, ma noi non avevamo nessuna notizia ufficiale in merito. Dobbiamo anche registrare che della legge finanziaria che è stata approvata il 31 luglio non si sa niente e ci sono tuttora riunioni affannose tra i vari ministri che non sappiamo a che cosa porteranno.

Vorrei pertanto formulare una proposta concreta. Poiché dovremo incontrarci presumibilmente a fine mese per prendere in esame i decreti per il parere ai due provvedimenti economici, ritengo che prima di quella data alla necessaria sollecitazione della Commissione, prego il Governo, di aggiungere un passo formale della Presidenza della Commissione presso la Presidenza della Camera, al fine di evidenziare che la Commissione bilancio deve essere in possesso di tutti gli elementi di carattere contabile sulla base della legislazione vigente e in particolare degli adempimenti della legge numero 468 del 1978. Questo è un passo informale, in una occasione di natura giornalistico-mondana, con riferimento al numero dei decreti-legge presentati dal Governo. Ritengo pertanto necessario che il Governo assegni al Parlamento tutti i documenti contabili in base alla legislazione vigente prima che si inizi l'esame dei decreti-legge.

Il realizzarsi di questa condizione altro non è che l'applicazione delle leggi esistenti: si tratta di atti dovuti da parte del Governo e *condicio sine qua non* per un ordinato sviluppo dei lavori parlamentari. In caso diverso saremo costretti ad assumere atteggiamenti che non è nostra intenzione assumere, diretti a pretendere dal Governo l'obbedienza a normative di natura contabile, nei confronti delle quali non si capisce perché il Governo debba disobbedire, in quanto si tratta di normative intese a mettere il Parlamento nella condizione di assumere le sue deliberazioni.

Sono certo che il Presidente della nostra Commissione si farà interprete presso il Presidente della Camera del disa-

gio che caratterizza questo momento della Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Devo ricordare che la nostra Commissione ha assunto da tempo la decisione secondo cui non debba essere preso in esame, ai fini dell'emissione del parere, prospetto di legge su cui non vi è disponibile una relazione della Ragioneria generale, che indichi la copertura e garantisca la congruità della medesima.

Queste nostre determinazioni furono comunicate al Governo, ma per la verità non hanno dato luogo ad alcun adempimento successivo. Debbo anche ricordare che la « legge finanziaria-bis », recentemente approvata, ricollegandosi alle norme già inserite nella legge finanziaria dell'anno precedente, secondo la quale veniva creata la Commissione tecnica per la spesa pubblica, ha aggiunto una nuova norma che consente una più penetrante presenza del Parlamento nell'acquisizione dei dati e delle notizie, nonché quelle documentazioni che sono necessarie agli adempimenti istituzionali del Parlamento. Questa norma, in particolare, prevede il collegamento del Parlamento con i terminali dei sistemi informativi del Ministero del tesoro. Debbo anche ricordare che è stata prospettata da tempo, in un dibattito in Assemblea su relazione del Presidente del comitato pervenuto per l'onorevole Gambolato, l'opportunità che la Commissione bilancio considerasse il suo parere negativo su un disegno o su una proposta di legge come pregiudiziale da porre in Aula.

Tutta questa materia va oggi riveduta in rapporto alla legge finanziaria-bis al fine di instaurare criteri di maggior rigore nel controllo della spesa pubblica. Debbo a questo proposito ricordare con qualche rammarico che il comitato di controllo finanziario è stato più volte convocato ma non si è mai riunito per assenza dei suoi membri.

Ieri, parlando dell'Ente cinema, l'onorevole Minervini faceva riferimento ad una relazione della Corte dei conti. Ebbene,

colgo l'occasione per rilevare come questo documento, il quale arriva puntualmente al Parlamento, debba essere oggetto non di occasionali esami, in vista di provvedimenti particolari, bensì di un esame autonomo in base al quale trarre le opportune conseguenze; sarebbe quindi necessario che la discussione di queste relazioni fosse disciplinata in modo preciso e forse inserita nell'ordine dei lavori della nostra Commissione. Lo stesso discorso vale per il rendiconto generale dello Stato.

Se, infatti, è vero che l'atteggiamento del Governo presta il fianco alla critica, è anche vero che il Parlamento non sempre svolge i suoi lavori secondo un criterio di funzionalità; mi riferisco in particolare all'atteggiamento di alcuni membri della Commissione che, facendo parte del Comitato permanente per il controllo finanziario, con le loro ripetute assenze hanno impedito allo stesso di svolgere il proprio compito.

Mi farò quindi interprete dell'esigenza di realizzare le intese previste dalla legge finanziaria per quanto riguarda il collegamento con i sistemi informativi del Ministero del tesoro. Comunicherò inoltre alla Presidenza della Camera la decisione della Commissione di mantenere quelle norme di comportamento che si è data decidendo di non esprimere più pareri sui provvedimenti sui quali non si disponga di una motivata relazione della Ragioneria generale dello Stato, nonché nei casi in cui non sia puntualmente rispettato da parte del Ministero del tesoro all'obbligo di inviare al Parlamento la relazione di cassa e le relazioni relative all'impiego dei fondi globali.

Tornando al merito del provvedimento, mi sembra di aver rilevato il consenso della Commissione sulla mia proposta in materia di copertura.

Poiché nessun altro ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**MANFREDO MANFREDI, Relatore.** Mi riservo, in sede di esame dell'articolo 2 del

testo unificato, di formalizzare in apposito emendamento la proposta di copertura avanzata dal Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato predisposto dal Comitato ristretto:

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

« In attesa del nuovo ordinamento delle attività cinematografiche, al fine di salvaguardare il patrimonio dell'Ente autonomo gestione cinema, nonché la continuità della gestione produttiva, è autorizzata, a favore di detto ente di gestione, la erogazione di 10 miliardi di lire, comprensivi della somma di 4 miliardi di lire erogata a norma del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, non convertito in legge ».

GUSTAVO MINERVINI. Nel preannunciare il mio voto contrario sull'articolo 1, vorrei brevemente replicare, sul piano tecnico, ai colleghi Manfredi e Margheri.

Il collega Margheri presuppone che l'ente pubblico in avvenire diventi una azienda di erogazione; certo in quel caso non ci saranno più problemi di economicità. Attualmente però si tratta di una azienda a partecipazione statale che in forza dell'articolo 3 della legge del 1956, deve essere gestita in base al principio della economicità.

Il collega Manfredi si trova in una situazione ancora più singolare perché ha presentato una proposta di legge insieme con l'onorevole Caccia - primo firmatario anche della proposta oggi al nostro esame - con la quale si prefigura una più rigorosa applicazione del principio di economicità attraverso una riforma dell'ente di gestione, che dovrebbe passare all'IRI. Se il principio dell'economicità viene invocato come base della riforma, è singolare negarlo in questo momento.

Mi rendo conto che il provvedimento in esame prevede un finanziamento di soli 10 miliardi, una cifra di modesta entità soprattutto se rapportata alle cifre che vengono erogate per altri settori. La questione tuttavia ha un'importanza esemplare e credo che si debba fare richiamo ad alcuni principi di carattere generale.

La riduzione del disavanzo della finanza non può essere un obiettivo a sé stante della politica del Governo. Se non si procede contemporaneamente ad una riduzione della quantità assoluta della spesa pubblica e soprattutto ad una modificazione della sua qualità, si riproducono tutte le condizioni che portano la formazione di nuovo e più grave disavanzo. Deve essere chiaro che non serve a niente ridurre il disavanzo se l'unico risultato deve essere finanziare spese che mantengano intatto il potenziale di inflazione e di stagnazione. Finanziare attraverso imposte una amministrazione pletorica ed inefficiente e una assistenza privilegiata per determinate categorie non significa controllare la domanda, significa soltanto un trasferimento di reddito da una classe sociale ad un'altra.

Il prelievo che si fa attraverso tariffe, importi e contributi va quindi ad essere dissipato nel pozzo senza fondo di una amministrazione inefficiente. A ben vedere, questa è la politica tipicamente democristiana, tutta tesa a mantenere compatto il blocco di forze sociali che la sostengono a scapito dello sviluppo delle forze produttive. Il Ministro del tesoro Andreatta, tuona contro lo Stato padrone e benefattore per tenere in piedi uno Stato che si cura solo dei figli prodighi. Noi siamo contro questa politica perché è la politica della stagnazione e dell'inflazione. Preannuncio pertanto il nostro voto contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2.

**ART. 2.**

All'onere di 6 miliardi derivante dalla attuazione della presente legge si provvede a carico e con riduzione del capitolo 7558 dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1982.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo del primo comma:

« All'onere di lire 6 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nello anno finanziario 1982, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per la corrispondente cifra la voce " Servizio nazionale dell'impiego " ».

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Commissione non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del Regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aiardi, Alici, Bocchi, Bartolini, Bassanini, Bassi, Branciforti, Calderisi, Gamboloto, Grippo, La Loggia, Manfredi Manfredi, Margheri, Mazzotta, Mennitti, Miner-

vini, Motetta, Orsini Gianfranco, Peggio, Sicolo, Valensise, Vignola.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12.**

**PRESIDENTE.** Indico nuovamente la votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Caccia ed altri: « Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema » (2759); Scaramucci Guaitini ed altri: « Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema » (3172), in un testo unificato con il seguente titolo: « Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo gestione cinema ».

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . .	16
Voti contrari . . . .	11

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aiardi, Alici, Bartolini, Bassi, Branciforti, Calderisi, Cicchitto, Cirino Pomicino, Gamboloto, La Loggia, Macciotta, Manfredi Manfredi, Mazzotta, Mennitti, Minervini, Motetta, Napoli, Orsini Gianfranco, Bocchi, Peggio, Sacconi, Sicolo, Sinesio, Valensise, Vignola, Zavagnin.

**La seduta termina alle 12,05.**

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**